

4 di tutti officii e beneficii di la Signoria nostra, et in perpetuo di tutti rezimenti, officii e beneficii dil regno di Cipri, et che in termine di zorni 3 si apresenteri a le prexon et exborsi in l'officio di Avogadori ducati 500 da esser dadi a quelli li ha toiti, et sia scritto a Nichosia mandi uno Consier a Baffo, qual fazi sententia a quelli dimanderano, li qual siano poi satisfatti di ditti danari; et non ubedendo sia privo di Venetia e dil destretto per anni 10, con taia lire 500, e li soi beni siano ubligadi a la taia, et si 'l sarà preso stagi uno anno in preson e torni al bando; et sia publicada el primo Mazor Consejo.

Et poi leto alcune parte iusta el solito, sier Ferrigo Renier vestito di scarlatto et beco di veluto cremexin alto e basso, per esser in settimana, andò in renga et stridò i ladri e ben, li quali sono li solto scripti, zoè:

- 1502, a di 28 Dezembrio, Zuan Giacomo Roseta, era a l'Intrada.
- 1510, a di 19 Luio, sier Francesco Barbo di sier Stai, era oficial a la Iusticia nuova, tolse di la casa lire 35. 17, 8, 3.
- 1517, a di 28 Luio, Alvise di le Carte scrivani a le Cazude. *Item*, in quel zorno Nicolò suo fiol era *etiam* li. *Item*, Gasparin era scrivani al ditto officio, fo confinà a Cherso et Ossero.
- 1517, a di 18 Avosto, Zuan di Ruzier scrivani al ditto officio. *Item* Marco Antonio suo fiol, absente.
- 1518, a di 9 April, sier Vettor Foscarini qu. sier Alvise procurator, *olim* Camerlengo di Comun, absente, per il Consejo di Pregadi fo condannà, menato per li Avogadori extraordinari.
- 1520, a di 15 Septembrio, Zuan Francesco Comin pesador al Formento in Rialto.
- 1524, a di 4 Luio, Francesco Vitelon milanese cogitor di domino Piero Pagnan scrivani di la camera di Brexa, fo condannà per li Sindici di terra ferma.

Et in questo zorno, hessendo per serarsi il Consejo, vene lettere di le poste; il corier vene lui in stesso a portarle a la banca, et il Serenissimo le leze tutte.

22* È da saper. Questa mattina, in chiesa di Frari minori a lo altar di Santo Ambruoso fo cantà una solenne messa con canti et soni varii, per quelli di la Scuola, ch'è milanesi. Dove fono li do oratori cesarei et quel dil Vicerè *noviter* venuto, con quel dil ducha di Milan domino Francesco Taverna, et altri

assà milanesi; sichè fu solennissima messa, per ringratiar Dio del reaquisto del Stado de Milan.

Di Pavia, di sier Marco Antonio Venier dottor, orator nostro, date a di 2. Come hozi a hore si levò di Lodi per venir li a Pavia, dove arrivoe assai a bona hora, et fece reverentia al signor Vicerè alozato in castello; et scrive coloquii hauti insieme, *ut in litteris*. Et il signor ducha di Barbon questa matina era partito per Milano per andar a visitar lo illustrissimo signor Ducha, il qual è venuto li a Pavia prima per alegrarsi col signor Vicerè. Scrive, nel venir, passoe esso Orator per lo alogiamento dil Re dove è stà fatto il conflitto et ancor li resta le vestigie di ogni cosa, ch'è horribel cosa a veder, et li corpi sopra la terra et cavalli. Son le caverne sotto terra ancora come le erano, dove francesi habitavano, e le trinzee et repari. Et scrive, ancora spagnoli se ritrovano in campagna sotto le sue tende, et cusi una banda di lanzinech novi. L'altra è alozada in el forte dove era il re Christianissimo et sotto li pavioni. Li lanzinech di Pavia sono alozati in Pavia, et cussi la gente d'arme. Et più il signor Antonio da Leva, scrive, lo ha fatto alozar manco mal che l'ha potuto; invero le caxe per defetto di legne sono brusate et ruinate. Narrano questi cosse grande, sì dil sustenir di lo assedio come in el dar il viver aversi portà valorosamente, et laudano assai il signor Vicerè e il ducha di Barbon, marchexe di Pescara, el capitano Areon. Scrive, da questi signori li è stà fatto bona ciera, ancor che algun di fora non rasoni alcuna cosa. Scrive, de li è stà ditto che 10 bandiere di spagnoli con alcune gente d'arme sono andate a tuor Carpi, et iudicasi sarà donato al signor marchese di Pescara.

Noto. Per altra via intesi, et poi vidi che il Pretello ne portò una moneta in questa terra, che Antonio da Leva havia fatta bater in lo assedio, di arzenti, toiti di croxe, calèxi e altre cosse sacre, di valuta di soldi 30 l'una e tien oro. Da una banda è schietta, da l'altra è lettere: « 1524. Ces: pp. ob. » zoè: « *Cæsar Papiæ obsidio* ».

Dil ditto orator Venier, date a Lodi, a di 23 3, a hore Come in quella hora era ritornato da Pavia. Scrive, questa mattina visitoe li a Pavia il signor marchexe di Pescara, qual pur iace in letto, ben però non di pericolo, el qual allora si havia medicato: et fatto l'officio con sua signoria, et li rispose molto amorevolmente, come fece il signor Vicerè, et li disse: « Dio perdoni cui è stà causa che le gente de la illustrissima Signoria non sia stà con nui ». Et mostra haver bon voler, dicendo che